

IL DOSSIER

DS6901 DS6901
Ma la corsa dei prezzi
fa tremare l'industria

LUCAMONTICELLI

Il caro prezzi torna a mordere l'economia. In Italia il rimbalzo del costo della vita non promette nulla di buono per il sistema economico. FIORINI - PAGINE 2 E 3

La corsa dei prezzi

L'Istat conferma la risalita dell'inflazione dell'1,5% a gennaio e dello 0,6% rispetto a dicembre. Le imprese lanciano l'allarme: "E' l'energia che spinge gli aumenti". I consumatori: "Stangata"

Martedì il Consiglio dei ministri sulle bollette. Mef al lavoro sulle coperture

LA GIORNATA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Il caro prezzi torna a mordere l'economia. Sono mesi che le banche centrali hanno cambiato la politica monetaria riprendendo la strategia del taglio dei tassi, eppure sia in America sia in Europa l'inflazione ha ripreso a correre. In Italia il rimbalzo del costo della vita non promette nulla di buono per il sistema economico, soprattutto per le famiglie a basso reddito che sono le più colpite dalle fiammate inflattive. A questo si aggiunge il calo costante della produzione industriale e l'incertezza sui dazi che rischia di frenare gli investimenti. Uno scenario da tempesta perfetta che si lega alla crescita zero registrata nel terzo e quarto trimestre del 2024. I conti pubblici tuttavia resistono e dal Mef parlano di miglioramenti, sia grazie al freno sulla spe-

sa concordato con la Commissione europea, sia per i risultati dell'occupazione che contribuiscono a far volare le entrate. Intanto, l'energia sta spingendo al rialzo l'inflazione ed è anche per questo che martedì prossimo è atteso in Consiglio dei ministri un decreto sulle bollette. Ieri l'Istat ha confermato l'aumento dei prezzi al consumo dello 0,6% rispetto a dicembre 2024 e dell'1,5% su gennaio dello scorso anno. L'inflazione acquisita per il 2025 è già al +0,9%.

L'accelerazione tendenziale è dovuta prevalentemente all'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas: da +12,7% a +27,5%. Crescono i prezzi della luce nel mercato tutelato mentre quelli del gas rallentano. La componente energetica "non regolamentata", invece, è influenzata dalla risalita del gasolio, dalla benzina e, in misura minore, dall'energia elettrica nel mercato libero.

Scorrendo i grafici dell'Istituto nazionale di statistica spicca poi la lieve accelerazione dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cu-

ra della persona (da +3,1% a +3,3%). Stabili i prodotti alimentari intorno al 2% e quelli del carrello della spesa ad alta frequenza d'acquisto.

Codacons e Unione nazionale consumatori attendono con impazienza il decreto bollette del governo e, a causa dei rincari, calcolano una stangata tra i 520 e i 671 euro annui per le famiglie con due figli. Le Pmi, sostiene Confesercenti, temono un aggravio complessivo sulle bollette di 2,6 miliardi di euro nel 2025 rispetto al 2024.

Lancia l'allarme anche Confindustria che parla di «ripartenza stentata per l'economia». All'inizio di quest'anno, si legge nel rapporto del Centro studi, «il sostegno all'economia viene dal proseguire del taglio dei tassi, anche se l'inflazione sta risalendo».



do alimentata dai rincari di gas e elettricità. L'industria è in crisi e i servizi trainano poco». L'associazione guidata da Emanuele Orsini fa notare come continui «senza sosta l'aumento del prezzo del gas in Europa che è più che raddoppiato. Imprese e famiglie pagheranno di più anche per l'elettricità, visto che il prezzo in Italia rimane legato strettamente al gas». Secondo le imprese «l'industria è in affanno: la produzione è scesa a dicembre (-3,1%) dopo il marginale recupero a novembre (-1,1%) nel quarto trimestre, il settimo consecutivo in calo. L'*automotive*

segna un -36,6% su dicembre 2023». Quanto alle prospettive, sottolinea il Centro studi di Confindustria, pesa l'incertezza sui possibili dazi americani che frena scambi e investimenti.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso minimizza: «I dati ci dicono che attualmente in Italia l'inflazione è di gran lunga inferiore a quella europea e, in particolare, di Germania, Spagna e Francia. Questo è stato possibile grazie alle iniziative intraprese due anni fa». Un discorso simile a quello tenuto mercoledì al question time della Camera sulla

crisi industriale, in quell'occasione Urso aveva detto che il calo della produzione italiana che va avanti da 23 mesi è comunque inferiore a quello di Germania e Francia. Magra consolazione per gli imprenditori che attendono risposte da Transizione 5.0 – il piano miliardario di incentivi sulla trasformazione energetica e digitale – che stenta a partire, e si lamentano dei paletti all'Ires premiale che, nonostante le promesse della legge di bilancio, non darà quella boccata di ossigeno che si attendeva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORE

Var. % tendenziale, gennaio 2025

Base 2015 = 100

Servizi ricettivi e di ristorazione	2,9
Istruzione	2,9
Altri beni e servizi	2,8
Bevande alcoliche e tabacchi	2,5
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,7
Indice generale	1,5
Servizi sanitari e spese per la salute	1,5
Trasporti	1,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,8
Abbigliamento e calzature	0,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,3
Comunicazioni	-5,4

Fonte: Istat

GEA - WITHUB

“

Il ministro Urso

I rincari sono inferiori a quelli che si verificano in Germania, Spagna e Francia. Merito delle iniziative prese da questo governo

“

Confindustria

L'industria è in affanno e l'economia stenta. Pesa l'incertezza sui dazi americani che frena scambi e investimenti



La protesta
I consumatori contro i rincari di beni e bollette, mentre gli stipendi restano fermi

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE